to mila ducati metà dai Francesi, metà dai Veneziani; ogni differenza che potesse insorgere sarebbe rimessa nell'arbitrato del re Cattolico e del Cristianissimo. Approvò il Senato l'accordo, solo raccomandava a' suoi oratori vedessero di ottenere la restituzione di Butistagno, passo per venire nel Trevigiano e appartenente al Cadore, e così pure il Covolo posto in mezzo al Vicentino, Padovano e Trevigiano, luoghi sterili, di niuna utilità a Massimiliano, ma strade a discendere a corriere nelle terre venete e perciò atte a produrre nuovi scandali e disordini (1). Accettavasi intanto la tregua di un anno e un mese durante la quale speravasi comporre ogni differenza.

Così entrarono il giorno ventiquattro di gennaio del 1517 il Lotrecco e i provveditori veneziani Andrea Gritti e Gio. Paolo Gradenigo con quattrocento elettissimi uomini d'armi e duemila fanti nella tanto agognata Verona donde il dì innanzi erano venuti al campo Nicolò de Cavalli e Leonardo Lisca dottori a rallegrarsi col generale francese e cogli antichi signori, i quali furono accolti con vivissime dimostrazioni di giubilo. Il Senato riconoscente alle opere del Lotrecco presentavalo di ricchi doni, il Gritti accompagnavalo fino a Lodi, ove era incontrato da Gian Jacopo Triulzio colle insegne del cavalierato dell'ordine di san Michele inviatogli dal suo sovrano. Tutto era festa in Venezia e alle feste si accompagnavano gli atti di rendimento di grazie a Dio e di pietà verso i poverelli ai quali si distribuivano larghe elemosine. E ben avea di che rallegrarsi la Repubblica, uscita incolume, sebbene dopo otto anni d'immensi sacrificii e traversie, da un turbine che avea minacciato di tutta ingoiarla e ch'ella seppe scongiurare mercè

(1) *Secreta* XLVII, 6 gennaio 1517, p. 43.